

**L' ASSOCIAZIONE CIECHI, IPOVEDENTI ED INVALIDI LUCANI**  
**ACIIL ONLUS**

**PUBBLICA**

**SOFIA RAGGIO DI SOLE**

**DI**

**VITO COVIELLO**

*OGNI RIFERIMENTO A FATTI, LUOGHI, PERSONE O COSE È PURAMENTE CASUALE.*

*HANNO COLLABORATO ALLA TRASCRIZIONE DI QUESTO LIBRO I VOLONTARI DEL  
SERVIZIO CIVILE:*

*FABRIZIO ILEANA, POSSIDENTE LUCIA CARMEN, TOMACCI ARGENZIA, ZACCAGNINO  
ANTONELLA, ZACCAGNINO MARILENA, CON LA SUPERVISIONE DI CANCELLARA LUCIA*

# QUARTA DI COPERTINA

Sofia Raggio di Sole e altri racconti è una serie di storie e favole tratte dai ricordi dell'autore e da quella voglia di sognare con gli occhi innocenti della meraviglia.

Ha come protagonisti due bambini, Sofia e Nicolò, a cui l'autore ha voluto dedicare la stessa raccolta.

L'autore Vito Antonio Riadono Coviello è nato ad Avigliano il 4/11/1944 in provincia di Potenza, vive a Matera dalla nascita, dove si è sposato e ha avuto una bambina. Per un glaucoma cortisonico è diventato completamente cieco, ma nel suo buio ha iniziato a condividere quello che il cuore e la sua anima gli suggerivano.

L'autore ha per altro pubblicato diversi libri "Sentieri dell'anima", premiato nel primo concorso internazionale Vittorio Rossi, "Dialoghi con l'Angelo", "Donne nell'anima", attraverso l'ACIIL ONLUS di Potenza.

# RECENSIONE ROCCO

## GALANTE

"Sofia Raggio di Sole" di Vito Coviello è una raccolta di favole che hanno il pregio di regalarci momenti di autentica intimità con i nostri figli, nipoti, cuginetti. La lettura di questo libro ci regala momenti unici e irripetibili di condivisione, che lasciano sensazioni di serenità e gioia.

L'obiettivo di questo libro è quello di regalare autentiche "coccole" per arrivare dritti al cuore dei bambini. Favole che aiutano i nostri figli a comprendere con maggiore tranquillità il mondo che li circonda e i cambiamenti a cui andranno incontro. Così, con uno stile leggero, semplice ed anche divertente, Vito Coviello parla dell'importanza dei nostri sogni di bambini, gli stessi che ci permettono di diventare adulti sereni e consapevoli, dell'importanza di sentirci amati ed accettati, del coraggio, della fiducia in noi stessi, persino di invidia e gelosia, utili spunti di riflessione e di discussione per affrontare i piccoli grandi problemi dei nostri figli.

Si spera di partecipare con questo libro ad un interessantissimo progetto per le scuole che propone, ovviamente con tempi e metodi diversificati in base all'età, dei percorsi educativi guidati dalle favole perché, secondo l'autore, le favole sono il miglior modo per imparare. Ancora una volta, colgo l'occasione di ringraziare Vito Coviello per aver permesso l'Associazione Ciechi, Ipovedenti ed Invalidi Lucani Onlus di poter pubblicare le sue storie con molto piacere. Infine, ringrazio le ragazze del Servizio Civile per il loro lavoro, disponibilità, e voglia di mettersi in gioco in questo nuovo percorso.

# RECENSIONE LINA SENISE

Il libro di favole Sofia raggio di sole è nato dalla mia amicizia con l'autore Vito Coviello.

In una delle nostre lunghe chiacchierate un giorno gli dissi che la mia nipotina Sofia di soli 5 anni, alla mia spiegazione del perché non potevo leggerle le fiabe mi aveva risposto "nonna non ti preoccupare sarò io i tuoi occhi". Come me anche Vito ne fu profondamente toccato e scrisse per lei la prima storia di questo meraviglioso libro. Sofia e Nicolò l'accolsero con entusiasmo e mi chiedevano continuamente di riascoltarla. Vito allora cominciò a farsi raccontare qualche episodio particolare della loro vita su cui costruire una storia. Arrivò così Nonna Lina monellina. I bambini ridevano a crepapelle e si chiedevano come facesse Vito a sapere tutte quelle cose"? L'hanno ascoltata tante di quelle volte che la conoscevano a memoria e giocavano a metterla in scena. Ogni qual volta Vito lo chiamava Nicolino, Nicolò si ribellava dicendo "non mi chiamo Nicolino" ma da Vito l'accettava.

Lentamente quella voce che gli raccontava le loro avventure è diventato il loro amico Vito. Non lo hanno mai visto, non sanno dove vive e quanti anni ha, per loro è solo Vito, l'amico che gli scrive le favole, che li fa divertire ma che gli ha dato anche tanti insegnamenti di vita e con il quale hanno condiviso la vincita del primo Premio, lo scorso anno a Gaeta. Lo amano teneramente come solo i bambini sanno amare.

Involontariamente sono state artefice di questo libro che sono certa rallegrerà le giornate di tanti altri bambini, così come è accaduto con Sofia e Nicolò.

## RECENSIONE DEBORA

### ANDRIULLI

Sono Debora Andriulli e faccio l'ostetrica nella mia città natale, Matera ma sono soprattutto mamma di tre ragazzi che, ormai, stanno diventando grandi e che, spero, prima o poi, mi rendano nonna, una nonna felice di raccontare le favole del mio carissimo amico Vito ai nipotini. Meravigliose e fantastiche le fiabe contenute nel nuovo libro Sofia Raggio di Sole di Vito Coviello, dedicato ai piccoli lettori. Racconti dove il mondo animale assume le migliori caratteristiche umane, dove cani e gatti sono amici, allegoria di una diversità che nell'incontro si ama e si rispetta, dove l'amore familiare è sempre presente. Amore e rispetto per il prossimo sono gli insegnamenti che queste poetiche fiabe trasmettono ai più giovani nella speranza che, una volta adulti, conservino un po' di quel cuore bambino con cui l'autore riesce a sedurre e a catturare la nostra attenzione.

# RECENSIONE FRANCESCA

## FALCO

Mi chiamo Francesca Falco, sono nata a Baiano in provincia di Avellino il 06/10/1960 e lavoro in ospedale, in un luogo in cui la sofferenza e la malattia possono cambiare persino le persone peggiori e trasformarle in angeli, che dedicano la propria esistenza agli altri, alla loro guarigione, alla loro cura...e quando non è possibile, li accompagnano, con amore, con empatia, aiutandoli a non sentirsi soli nei momenti più difficili. Tutti i reparti di un ospedale sono importanti, tutte le persone che vengono assistite in un ospedale lo sono, ma nel reparto in cui lavoro, i miei piccoli o grandi pazienti sono veramente speciali; lavoro in Genetica Medica. Nel nostro reparto assistiamo persone di tutte le età con malattie cromosomiche, genetiche e rare... ecco perché sono veramente SPECIALI. Nel mio lavoro ho portato tutta la mia esperienza formativa, i miei studi (diploma magistrale) mi hanno permesso di comprendere che attraverso il gioco i bambini esprimono tutto il loro potenziale personale, apprendono, crescono, imparano a mostrare perfino i sentimenti... e molti dei miei patientini sono piccoli di età, ma anche quando sono più grandi il loro animo resta quello di un bambino, che conserva intatta la meraviglia e la purezza d'animo che solo i bambini hanno. Scrivo per dilette poesie, ma non ho mai pubblicato libri. Scrivere

poesie mi permette di conservare, come si fa con le fotografie, i ricordi, le emozioni e i sentimenti che vivo. Ho una pagina Facebook in cui le pubblico ed è proprio grazie a Fb che ho conosciuto una persona veramente straordinaria che mi ha profondamente commossa per la sua sensibilità e profondità d'animo: Vito Coviello da Matera. Per una fortunata circostanza un giorno ho letto un suo post in un gruppo in cui il numero degli iscritti era enorme... credo di ricordare fossero 5000 persone. Mi sono incuriosita e ho iniziato a seguire il gruppo leggendo e postando le mie poesie, questo il modo semplice in cui ho conosciuto e iniziato a leggere le bellissime favole e i racconti di Vito Coviello. Sofia Raggio di Sole, e le Storie dei Conigli Parlanti, I racconti di Nonna Maria e le Avventure del Piccolo Vito e di Leonida alla ricerca dei nidi di cardellini (non per prendere i piccoli dal nido, ma solo per poterli vedere da vicino), sono solo alcune delle magiche storie che ho potuto narrare ai miei piccoli in ospedale! Che atmosfera magica creano nel cuore e nella mente dei bambini le sue storie! Quando Vito mi ha inviato i file audio dei suoi racconti dandomi la possibilità di farli ascoltare sono stata felicissima. È iniziato un esperimento gioioso che si rinnova ogni giorno. È bellissimo poterli vedere sedersi in cerchio nell'angolino della "Libreria dei Piccoli", e sentirli entusiasinarsi per le letture che ascoltano.

All'inizio credevo che non sarebbe stato facile richiamare la loro attenzione, sperare che seguissero, si interessassero alle storie; credevo si annoiassero dopo un poco! E invece, con grande meraviglia mi sono accorta che tutti, anche i più "difficili" da incuriosire, da agganciare, (come dicono gli psicologi e i neuropsichiatri infantili),

erano tutti in silenziosa attenzione, magari qualcuno si alzava e girava intorno al computer perché non riusciva a stare seduto per troppo tempo, ma tutti si interessavano alla storia, e fino alla fine, e alla fine l'esclamazione è sempre la stessa: Ancora, ancora un'altra storia! Vito Coviello parla al cuore, le sue storie sono storie di sentimenti autentici, di emozioni che sorprendono per la loro semplicità e dolcezza e insegnano il rispetto, l'amore per gli altri, per i piccoli animali del bosco, per le piante. Le sue storie raccontano aneddoti o fatti che molti hanno dimenticato (il tesoro del Castello di Lagopesole ad esempio), di un territorio bellissimo. Vito Coviello vive in un luogo stupendo che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'Umanità e il Ministero per i beni e le attività culturali Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2019; Matera.



# RECENSIONE ANTONELLA

## ARIOSTO

Ho conosciuto Vito Coviello per caso su Facebook, mi sono subito accorta che è una persona vera, anche nel mondo virtuale. Ho avuto l'onore ed il piacere di sentirlo recitare brani tratti dai suoi libri, con la sua voce profonda e calda. Vito è quello che si dice una brava persona, che secondo me è la cosa più importante, e questa sua schiettezza la riversa anche in ciò che scrive. Di questo suo libro "Sofia Raggio di sole ed altri racconti" si può solo dire che bisogna leggerlo, perché merita, sono racconti semplici dal sapore pulito e spensierato della fanciullezza. I bambini delle storie hanno sentimenti buoni e sinceri, esempi che sarebbe bene far recepire ai bambini di oggi. La sua narrazione è chiara e lineare, a metà fra le favole di Esopo, con i suoi animali parlanti e saggi, e le favole che raccontavano le nostre nonne. Per noi che abbiamo vissuto quel tempo un bel tuffo nel passato.

Antonella La Frazia è nata a San Giovanni Rotondo (FG) il 20/09/1966 da dove si trasferisce in età scolare per ragioni lavorative del padre a Montella (AV). Fin dalle scuole elementari si comincia a notare la sua vena artistica. Dopo le scuole dell'obbligo si trasferisce a San Giorgio del Sannio (BN) dove vive tuttora. Gravi dolori e problemi, le fanno dimenticare la poesia, che ritrova dopo quasi trent'anni di silenzio, nel febbraio 2016. Partecipa a numerosi concorsi e premi letterari in tutta Italia raccogliendo decine di premi e menzioni e vedendo pubblicate molte sue poesie in varie antologie.

Nel novembre 2016 viene pubblicata la sua prima raccolta intitolata "Donne vicoli e fuoco (Viaggio fra i vicoli dell'animo femminile), edito da LFA Publisher che ha ricevuto una menzione di merito al premio "I fiori sull'acqua." Poesia introspettiva. A maggio 2017 è la volta della sua seconda raccolta di poesie consequenziale alla prima "E come la Fenice ..." sempre edito da LFA Publisher, poesie della rinascita. L'ultima sua raccolta si intitola "Donne senza ali" edito da "CTL editore", in cui la scrittrice trova un nuovo tipo di poesia, che lei definisce poesia narrante, per raccontare storie di donne, che è uscito ad agosto 2018, ora sta lavorando al suo primo romanzo.

# RECENSIONE ADELE SCAFFIERI

Leggendo e ascoltando questi racconti si rimane colpiti dalla fervida fantasia dello scrittore e dalla delicatezza del suo linguaggio, che riesce a portare il lettore in un mondo magico dove le note di sottofondo e una voce calda e rassicurante fanno sì che pian piano le parole diventano visibili e diventano altresì luoghi, profumi, emozioni;

È questo il vero intento di chi educa alla lettura, di chi fa della “passione di penna” uno strumento per regalare sensazioni ed esperienze uniche.

D'altronde come diceva Edmond de Goncourt: “un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino”.

I racconti adatti ad un pubblico giovanissimo, in erba, sviluppano l'immaginazione del bambino infondendo in questi l'attenzione all'ascolto, la curiosità di scoprire come la storia dovrà finire; favorendo il raggiungimento di tutti quei macro-obiettivi che un educatore si propone di raggiungere.

Ma in questi esempi di lettura educiamo a sentimenti come l'amore, la comprensione e l'aiuto nei confronti di chi soffre e “pensiamo” diverso; alimentando un dovere quasi etico che educa alla inclusione, superando ogni stupido limite come l'ansia, la paura, il sospetto e creando in questo

susseguirsi di note e parole un girotondo di bambini, avvinghiati nella loro eterogeneità. E' per questo che in qualità di educatrice mi sento di ringraziare il mio carissimo amico Vito Coviello per aver lasciato una traccia così fondamentale nella letteratura dell'infanzia e per aver messo la sua scala su quella "illuminante" stellina.

## RECENSIONE DELLE RAGAZZE DEL SERVIZIO CIVILE

"Sofia Raggio di Sole" è una raccolta di favole per bambini di Vito Coviello che noi volontarie del Servizio Civile abbiamo ascoltato e trascritto con molto piacere. Insieme all'autore abbiamo lavorato per diversi mesi, abbiamo intrapreso un vero percorso di collaborazione che ci ha portato alla realizzazione anche degli altri tre libri, "Sentieri dell'Anima", "Donne nel Buio" e "I Dialoghi con l'Angelo". Questo libro è una raccolta di favole, ricca di emozioni ed insegnamenti per bambini, con l'obiettivo di insegnare ai piccoli come riconoscere e gestire le sensazioni che provano, tutto ciò attraverso strumenti divertenti. È un libro semplice, scritto con un linguaggio chiaro, adatto al pubblico per il quale è pensato, pagine perfette per essere sfogliate più di una volta anche da piccole mani. Un libro con

messaggi importanti appartenente al genere per bambini che piacerà anche agli adulti, offrendo momenti di confronto fra generazioni. Vi troviamo molte storie, con protagonisti Sofia e i suoi due amici Nicolino e Vito, legate da un unico filo conduttore: L'Amicizia. Amicizia, vista come condivisione delle gioie e dei momenti felici, ma anche come potente risorsa per superare i momenti bui e le difficoltà della vita quotidiana; amicizia come piccolo tesoro, da custodire gelosamente nei propri cuori; amicizia che non conosce razza o specie, e che fa scoprire come "anche a distanza di tempo i legami importanti e speciali non cambiano mai". Ci auguriamo di aver fatto un ottimo lavoro e di poter essere d'aiuto ai lettori di questo libro. Ringraziamo l'autore per aver creduto in noi, averci affidato i suoi racconti, averci supportato in questo percorso per noi nuovo e lontano dalla nostra formazione. A Vito Coviello, grazie per questo "pezzo di vita" passato insieme da parte di tutte noi, grazie per aver affidato la gestione di tutto il lavoro alla Dott.ssa Lucia Cancellara laureata in Scienze del Servizio Sociale, e per aver scelto come collaboratrici la Dott.ssa Antonella Zaccagnino laureata in Scienze della Formazione e dell'Educazione, Dott.ssa Ileana Fabrizio laureata in Scienze Infermieristiche, Argenzia Tomacci laureanda in Scienze Politiche e Sociali, LuciaCarmen Possidente qualifica D'Operatore Socio Sanitario e Marilena Zaccagnino qualifica D'Operatore Socio Sanitario. Infine, ringraziamo l'Associazione Ciechi Ipovedenti ed Invalidi Lucano Onlus per aver reso possibile l'inizio di questa nostra esperienza lavorativa attraverso il Servizio Civile e per aver permesso la collaborazione nell'ambito dell'editoria per la realizzazione di questi libri. Ci auguriamo che questa esperienza possa aprirci nuove strade nell'ambito lavorativo, e perché no anche nel settore dell'editoria.

# SOFIA RAGGIO DI SOLE



Quando quel giorno arrivò alla vita, le diedero il nome di una principessa, Sofia. Aveva già i capelli in testa e con quei suoi occhioni già aperti, guardava il mondo incuriosita e vide la mamma, vide la nonna. La nonna che era già non vedente, però ne sentì la dolcezza e l'amore. Un angelo comparve accanto a lei, la sua voce però la sentì soltanto lei, Sofia e la nonna. Sofia crebbe, diventò una bellissima ragazzina dai capelli lunghi, neri, ricci, e dei grandi occhi neri dolcissimi. Una bambina bellissima, dolce, che voleva bene alla nonna, le diceva sempre: «Nonna, sarò io la luce dei tuoi occhi, il raggio di sole dei tuoi occhi». Faceva le imitazioni della nonna, perché la nonna cantava e anche raggio di sole voleva cantare come la nonna, le faceva degli spettacolini cantando ed improvvisando con grande fantasia ma anche con una bella voce. Giocava anche a basket. La nonnina le diceva: «Sarai regina se Dio vuole!» e lei continuava: «Sarò la luce dei tuoi occhi nonnina, non ti preoccupare, ti guiderò io». La nonna le faceva

tante coccole e si volevano un bene dell'anima e le diceva cosa doveva fare da grande, come si doveva comportare e lei continuò crescendo, raggio di sole, Sofia con il nome di una principessa dai capelli lunghi, neri e ricci. Un giorno incontrò un principe, non sapeva che fosse un principe, ma era un principe, e allora finalmente, diventò la regina Sofia. Raggio di sole, sarai regina se Dio vuole!

# VITO E I CONIGLI PARLANTI



A Vito come tutti i bambini piacevano le favole, soprattutto quando gliele raccontavano nonna Maria. Erano favole che parlavano di alberi, di fate, di maghi, di ninfe e di animali che parlavano. A Vito piaceva molto la storia dei conigli che parlavano. Sì, perché i conigli, quando nessuno li ascolta o li guarda, parlano tra di loro a bassa voce. Li si sente parlare solo se si sta nascosti. Vito chiedeva sempre alla nonna di raccontargli questa storia, era molto curioso, voleva sentire come parlavano i conigli, di cosa parlavano, che cosa dicevano, se anche le mamma rimproveravano i coniglietti e cosa i



coniglietti rispondevano. Faceva mille domande alla nonna Maria: <<Nonna, cosa ti ha detto quel coniglio? E quell'altro? Come si chiama l'altro coniglio>>. La nonna aveva dei conigli bianchi, dei bellissimi conigli. Vito di nascosto, spesso, andava a cercare di sentire parlare i coniglietti, e gli chiedeva: <<Parlate coniglietti!>>, ma i coniglietti lo guardavano, alzavano le orecchie e andavano via. Si facevano coccolare, erano molto coccoloni, muovevano le labbra, ma non si sentiva parlare. Un giorno, Vito decise di nascondersi, in silenzio, dietro la legna, ma i conigli non parlavano e dopo un po' si addormentò. Così, la mamma coniglia andò dalla mamma di Vito e dalla nonna Maria e gli disse di andare a prendere Vito che si era addormentato, ma senza svegliarlo, con la promessa di farsi sentire da Vito appena possibile.

# VITO E LEONIDE, MONELLI DEL BOSCO



Vito Leonide e tutti i bambini allora erano liberi di andare nella natura, nella campagna, nei boschi. Molte volte andavano per i boschi, si arrampicavano sugli alberi. Oh! Specialmente Vito che era un monellino, ma anche Leonide, il suo amico. Andavano a trovare i vivi cardellini, ma non li toccavano, li guardavano, ma non li toccavano, certo spaventavano la mamma cardellina, che scappava via, guardavano le due uova piccoline, ma non le toccavano e continuavano a guardarli, innamorati della natura. Nel bosco facevano tante scoperte, una volta trovarono il guscio di una lumaca, ma era grande, grande quanto il pugno di un uomo, non un pugno loro, grande ma era

vuota, bianca, bucata, però era ancora lì, era proprio una casetta di una lumaca, enorme. Cercarono molte volte lumache di quella grandezza ma non ne trovarono mai. Nel bosco videro perfino gli scoiattoli, quelli con la coda rossa, quella lunga, che volteggiavano da un ramo all'altro velocemente, ma non riuscirono mai ad acchiapparne uno, facevano dei nidi, molto in alto, dei nidi fatti a mano, a mo' di batuffolo, con tanti fili, ma non riuscirono mai a trovare la maniera di acchiapparne uno. Quanto erano belli quei scoiattoli dalla coda rossa. Quelli che vedevano sempre correre ma gli facevano un po' timore, erano quei lucertoloni, ramarri verdi, ma di un verde quasi fluorescente, che correvano, correvano, correvano. Ma non gli interessava, gli interessava mettere le mani nell'acqua, eh! Nell'acqua cercavano di acchiappare i girini, e quelli scappavano, li acchiappavano, li toccavano ma poi li lasciavano, o di acchiappare le pulci d'acqua, quegli insetti che camminano sull'acqua, che come cerchi di avvicinarli si infilano nell'acqua. Si davano appuntamento ogni volta per nuove scoperte, nuove cose, Vito, Leonide e tutti i bambini che andavano insieme a loro. C'era anche quello piccolino, Nicolò, che loro chiamavano Nicolino, ma Nicolino si arrabbiava: "io non mi chiamo Nicolino, mi chiamo Nicolò" ma era piccolino loro erano più grandi, allora Nicolò si sarebbe dovuto chiamare Nicolino, da grande si sarebbe chiamato Nicolò, ma comunque Nicolò ci stava allo scherzo, usciva ugualmente con loro, e anche Sofia qualche volta li raggiungeva, anche se era femminuccia e preferiva fare i giochetti da femminuccia. Quando i maschietti gli dicevano: "vieni abbiamo trovato un nido, un nido di cardilli, vienilo a vedere", lei andava, andava a vedere il nido. E diceva agli altri: "non li toccate, sennò poi mamma cardillo di spaventa", una volta, nel fiume, trovarono dei pesci a forma di luna, di un colore beige. Li portarono a casa, ma non avevano come conservarli e chiesero a Nicolò di prestargli quella

pentola che lui portava sempre dietro, ma chissà cosa ne faceva, qualche volta se la metteva in testa, a mo' di cavaliere, altre volte la teneva in mano e qualche volta la dava in testa alla sorellina, ma la sorellina si difendeva, eh! Lo graffiava. Eh! Sofia, la principessa raggio di sole, lei era troppo principessa per abbassarsi a litigare con Nicolino. Poi, una volta trovarono, sotto una grande pietra, un foro, curiosarono con una mazza, e ne uscì fuori una strana rana, una rana non di quelle verdi, una rana nera e gialla. I bambini rimasero perplessi, non avevano mai visto una rana nera e gialla. Subito dopo ne uscì un'altra, un'altra, un'altra ancora. Era un covo di rane, un nido di rane sotto quel pietrone del fiume. Rimasero un po' spaventati dalla novità e andarono via, scapparono sull'argine, e dall'argine cominciarono a tirare le pietre alle rane che si andarono a nascondere nell'acqua, e forse fecero bene, perché probabilmente potevano essere anche velenose. I bambini, per loro istinto, le cose strane, le cose pericolose, le rifuggono, le sentono. Ma quelli più belli erano quei pesciolini, quei due pesciolini a forma di luna, di un colore beige, che strane, non ne avevano mai viste, me neanche Vito, ne ha mai visti di pesciolini a forma di luna. Una volta il papà di Vito raccontò a Vito, Leonide e gli altri bambini: "sapete nel bosco c'è un uccellino, chiamato il re degli uccellini" e loro chiesero: "ma com'è questo re degli uccellini", e il papà di Vito disse: "è un uccellino grande quanto la punta di un mignolo, piccolo, piccolo, piccolo, ed è per questo che è il re degli uccellini". - "e dove sta?" chiedevano i bambini. - "sta nel bosco, dovete solo cercarlo". Lo cercarono molte volte, ma non lo trovarono mai, però da adulto, a Vito andando nel bosco, gli capitò di vedere volare da un cespuglio all'altro, velocemente, un uccellino piccolo, grande quanto la punta di un mignolo il papà di Vito non c'era più, era volato in cielo, insieme agli angeli. E quello era un saluto per Vito, era vero esisteva un

uccellino grande quanto la punta di un mignolo, in quel momento Vito sentì una carezza, la carezza del papà, che comunque anche se lui non lo vedeva, era sempre vicino a lui, sì! Perché i nostri cari sono sempre vicino a noi, anche se non li vediamo.

# LA LUPA



Vito aveva un anno e mezzo quando lo zio trovò nel bosco la lupacchiotta, era nei pressi della mamma che uggiolava, la mamma l'avevano ammazzata i cacciatori era morta, e la piccolina chiamava la mamma. Lo zio di Vito, zio Nicola portò a casa quel fagottino ne ebbe pietà. E come lo regalò al nipotino Vito i due fecero subito amicizia, si annusarono entrambi, Vito non parlava ancora neanche bene. E faceva le coccole alla lupa, Lupa. Crebbero insieme, Vito beveva ancora il latte col ciucciotto come si usava una volta, e anche la cucciolotta, gli aveva messo il ciucciotto sulla bottiglia e beveva il latte, e qualche volta se lo dividevano. Vito beveva dal ciucciotto di Lupa e Lupa dal ciucciotto di Vito, erano fratello, crebbero insieme e giocavano insieme, e lupa era sempre una lupa, ma dei lupi non aveva più niente. Era giocherellona, era l'amica di Vito, la stella di Vito e stavano sempre insieme,

si rotolavano nell'erba, Vito faceva il verso della lupa e la lupa uggiolava, si alzava in piedi voleva abbracciare Vito, si abbracciavano teneramente e si guardavano negli occhi, la lupa guardava Vito con gli occhi grandissimi e dolcissimi, e si riconoscevano l'odore e dormire insieme, avevano bisogno di stare insieme. Poi arrivati all'età di quattro anni il padre di Vito per lavoro li portò in città, quindi la lupa rimase lì in campagna, dov' era nato Vito. Ma quando vito arrivò con il treno, curiosamente la lupa era lì ad attenderli, stava lì in piedi alla stazione di Lagopesole, era simpatica, forse anche un po' ridicola stava lì con il respiro lungo affannato, accucciolata con la lingua di fuori, e quando Vito scendeva dal treno. Sono fratelli anche se diversi, si riconoscevano ancora, si sentivano da lontano, poi i contadini del posto cominciarono a lamentarsi, avevano trovato qualche pecora morta, qualche animale morto e accusavano la lupa, era sempre una lupa ed era lasciata libera. Il papà di Vito per evitarle una morte, un avvelenamento o altro la portò nel bosco e gli tirò delle pietre per spezzare il legame. La lupa lo guardò triste, non capiva e poi andò via offesa e non la rividero mai più. Da grande quando Vito è cresciuto si è ritrovato in un bosco all'età di sessantun anni è cieco e nel bosco della sellata di estate stava lì ad aspettare di registrare dei suoni per i suoi amici, aveva detto alla moglie e alla figlia di andare a cercare le fragole, quelle fragoline di bosco che si

trovano in alcuni boschi, sono piccolissime, poi si raccolgono insieme in un filo, tipo collanina, in un filo di paglia, si mettono, si infilano nel filo di paglia. Intanto che Vito stava lì ad aspettare a un certo punto sentì uggolare, sentì passetti rapidi, erano cagnolini, li chiamò, si avvicinarono e li coccolò, ci giocava, dimenticò la registrazione stava a giocare con i cagnolini giusto l'altra estate a luglio, a ferragosto forse, sì a ferragosto, era ferragosto. Da lontano incominciò a sentire un suono che lui conosceva, l'ululato del lupo, lui era nato in montagna, quell'ululato sapeva anche imitarlo, a un certo punto non sentì più niente, sentì solo un piccolo suono, un piccolo richiamo e i lupacchiotti andarono via, era mamma lupa che era venuta a cercarli e curiosamente a Vito, che aveva toccato i suoi cuccioli, la lupa non gli aveva fatto niente. La mamma lupa aggredisce chi tocca i suoi figli, ma forse quella lupa era la discendenza di Lupa amica e sorella di Vito. Per gli animali non ci sono biblioteche, non ci sono libri e tramandano la loro conoscenza con quello che hanno, con la memoria, con il DNA, anche con gli odori. In quella lupa madre di quei cucciolotti, di quei lupacchiotti, c'era il ricordo di quell'amico di famiglia, ma anche a Vito era rimasto qualcosa della lupa, il senso dell'odorato. Gli era capitato di incontrare una persona a lui cara e sebbene non vedesse, di sentirne l'aroma, il profumo da cieco, una persona che aveva anch'essa degli occhi belli e dolci come quelli della lupa, una lupa



anch'essa madre di cucciolotti e come la lupa attaccatasi ai figli una bellissima madre. Alle volte si dice che gli animali non hanno l'anima, ma come si fa guardando li occhi di una lupa che ti guarda con quegli occhi estasiati ed innamorati a non dire che anche gli animali hanno un'anima.

# CUCCIOLA



All'età di quattro anni, Vito si trasferì con la famiglia e il babbo Giuseppe, in città, dove faceva servizio nelle carceri come poliziotto penitenziario. Vito lasciò la montagna dov'era nato, gli amici, la sua affezionata Lupa e tutti gli animali del bosco, soffrendone molto. Per superare la mancanza, lo zio Nicolo l'aveva regalato un cardellino e, invece, la zia Caterina li diede una gattina bianca e nera, che vito chiamò Teresina. Non era molto contento, ma

i due nuovi amici gli facevano compagnia. Il cardellino svolazzava nella gabbia impaurito quando la gattina li si avvicinava, e Vito doveva separarli l'uno dall'altro per evitare il peggio. Doveva stare attento anche alle torte, che sua mamma gli preparava, perché la gattina Teresina, le gradiva molto. Spesso, infatti, quella furbacchiona della gattina, smangiucchiava la torta messa a raffreddare in attesa della farcitura di crema e panna. Nella torta la mamma metteva anche un po' di liquore, così Teresina sembrava ubriacarsi, cominciava a correre e miagolare per casa. Un giorno, il suo babbo Giuseppe, di ritorno da Sarnelli, il paesello dove Vito era nato, portò una cucciola di volpe, da poco nata.

La piccola volpe gradiva solo il latte e non mangiava il pane, il padre di Vito così iniziò a rimproverarla, ponendoli il musetto nella ciotola del pane, che non aveva mangiato, lei lo guardava e sembrava capirlo. Infatti, nella ciotola, Cucciola non lasciava più il pane. Il padre era orgogliosamente convinto di aver educato la piccola volpe a mangiare il pane, salvo poi scoprire che Cucciola prendeva con la bocca il pane e lo buttava attraverso le inferriate del balcone di casa. La piccola diventò presto una bella volpe adulta, troppo grande e ingombrante da tenere a casa. Decisero così di regalarla ai detenuti delle carceri dove il babbo di Vito prestava servizio.

Quelle persone che per un motivo o per un altro erano private della loro libertà, avevano ascoltato da Giuseppe la storia della Lupa addomesticata e gli chiedevano di regalarla a loro, e così fu. Per i detenuti quella volpe, animale nato libero, rappresentava un sogno di libertà.

Cucciola, ormai era diventata una bellissima volpe con dei grandi occhioni neri, con quel taglio leggermente a mandorla, veniva trattata dai carcerati

come una regina, in particolar modo da un detenuto non vedente. Era diventata la reginetta di quelle persone.

Arrivati alla primavera, la stagione degli amori, scomparve e nessuno riusciva a trovarla. I detenuti iniziarono ad accusarsi a vicenda per la scomparsa di Cucciola. L'ergastolano cieco era quello che ci soffriva maggiormente, aveva perso, forse per sempre, quell'amica che gli aveva fatto compagnia per tutta l'inverno. Cercandola, fu trovato un cunicolo fatto dalla piccola volpe fino alla fognatura. Vito sapendo della ritrovata libertà di Cucciola era molto felice, perché aveva trovato la sua libertà. L'essere umano nella vita può trovarsi in una condizione di prigionia, o per mancanza di democrazia o per i muri che si innalzano nelle nostre società, o per un conto con la giustizia.

# VITO, LEONIDE E LA RICOTTA



Per pasqua, Vito, Leonide, il suo amico del cuore, Nicolò, ma tutti lo chiamavano Nicolino perché era piccolino, e Sofia, furono invitati al mare da nonna Lina, e andarono al mare. E nonna Lina, tutta felice per i suoi nipoti e tanti bambini intorno, decise di fare per loro un dolce, la pastiera con la ricotta. E i bambini giocherellavano, stavano lì intorno. E Leonide era goloso, ma Vito gli diceva: "no, non si toccano le cose". Leonide insisteva: "dai assaggiamo Vito, assaggiamo, assaggiamo, assaggiamo la ricotta. È buona la ricotta".

# NONNA LINA



Dolcissima nonna Lina.

Nonna Lina, si chiamava Lina perché era un abbreviativo forse di monellina o Pasqualina, era più bello Lina, nonna Lina monellina. Nonna Lina aveva due nipoti uno più bello dell'altro, Sofia e il fratellino più piccolo Nicolino, e nonna Lina, che nonostante tutto era sempre una grande allegrona, amava fare gli scherzi. Un giorno ne fece uno ma bello proprio che raccontò a Sofia a telefono, che involontariamente, mentre si muoveva, con la mano, non volendo, aveva dato un pugno a Cosmo, e gli aveva fatto un grande occhio nero. Dapprima Sofia rise, un occhio nero, ma poi ci pensò, si sarà fatto

male. Cosmo un occhio nero fa male, si vedono le stelle, e voleva, voleva vederci chiaro, era una bambina intelligente, chiedeva le cose: "fammi vedere Cosmo fallo venire al telefono, al videotelefono". E voleva vedere e allora cosmo di corsa si andò a mettere una benda sull'occhio, si colorò con il rimmel di nero per fare l'occhio nero e quando la bambina vide che veramente aveva l'occhio nero disse alla nonna: "adesso che ti acchiappo ti do una padellata sul fondoschiena", e anche Nicolino: "io t'avessa accisa cento volte nonna, queste cose non si fanno", ma poi scoppiarono a ridere, Cosmo pulì l'occhio, era uno scherzo e risero tutti quanti. Sofia voleva un bene dell'anima alla nonna, quella nonnina tanto cara, e gli faceva tanti disegninini, disegninini che lei gli spiegava cos'erano, che nonna Lina non avrebbe mai visto perché ormai non vedente da tempo, però lei glieli regalava e diceva: "portali con te, che sono un mio ricordo" e anche Nicolino il fratellino: "prendi questo piccolo aereo così quando lo tieni con te ti ricorderai di me". Insieme si volevano tanto bene ed erano tanto felici. Nonna Lina, Cosmo, Sofia, Nicolino, la mamma dei bimbi e anche chi racconta questa favola a questi due bambini che sono il tesoro di nonna Lina: "ciao bimbi".

# **SOFLA, NICOLO' E I REGALI DI NATALE**



È Natale, Vito ha raggiunto i suoi amici, Sofia raggio di sole e Nicolino, il quale preferisce essere chiamato Nicolò. Sulla strada, Vito trova un gattino in fin di vita, abbandonato. Qualcuno l'aveva picchiato, accecato e gli aveva spezzato la coda. Il gattino era nero, forse per questo era stato trattato così. Vito lo raccolse e lo curò, lo portò con sé a casa di nonna Lina monellina, anche se in realtà i monelli erano Vito, Sofia e Nicolò. Arrivato a casa di nonna Lina, gli vennero incontro tre Labrador: Rocco, ottimo guardiano delle pecore; Oliviero, un giocherellone; ed infine Sally, appena



diventata mamma di tre cuccioli, una femminuccia e due maschietti. Da subito, Rocco ringhiò al gatto, invece Sally difese il gattino, lo leccò e lo mise insieme ai suoi tre cuccioli, anche lui era un cucciolotto indifeso e purtroppo cieco. Sally non fece differenze con i suoi cuccioli e allattò anche quel gattino.

Il giorno di Natale il gattino e i cuccioli erano spariti. Vito, Nicolò e Sofia cercarono dappertutto, quando sentirono ronfare il gattino e uggolare i cagnolini, ma non capivano dov'erano. La mamma Sally aveva pensato bene di metterli nella grotta del bambinello Gesù. Da quel giorno, Natalino rimase per sempre con Sally, la quale la trattava come un figlio anche se era come un gatto.

# NATALINO, TOFFY E MAMMA GATTA



Natalino ormai viveva nel cortile di nonna Lina, dove c'era Sally e gli altri cagnolini, ed una basettina di nome Toffy, anche lei amica di Natalino.

Natalino era diventato papà, una gattina gli aveva dato dei cucciolotti. La basettina Toffy giocava con i cucciolotti di gattino, molte volte questi scappavano via e Toffy li prendeva dolcemente per il collo con la bocca e li riportava da mamma gatta, incredibile!

I vicini di casa venivano a vedere questi cagnolini amici dei gatti, che non litigavano. Anche un signore portava spesso il suo cane a giocare con i suoi gatti, era come se fossero grandi amici. È incredibile come per gli animali non esistono differenze, potendo diventare amici anche tra le diverse specie.

## GLI AUGURI DI BABBO NATALE



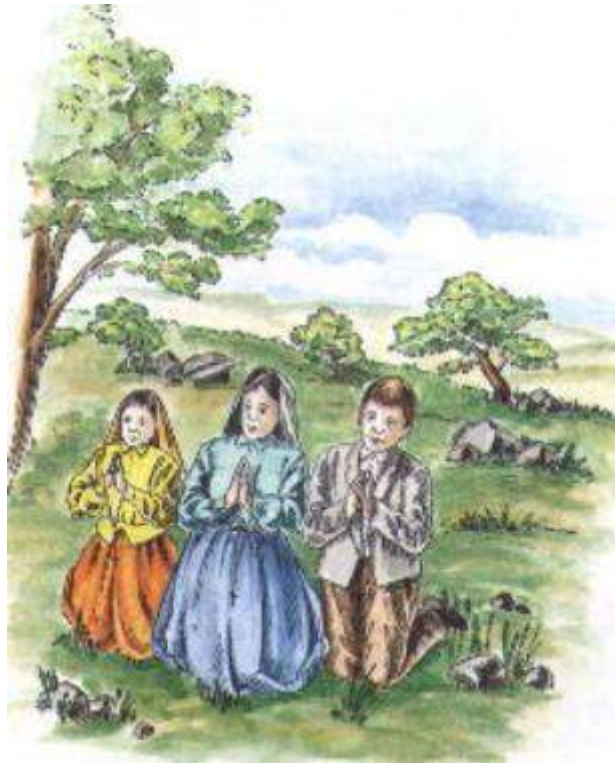
Era arrivato finalmente il giorno di Natale. Sofia, Nicolò e Vito si ritrovano di buon mattino, sotto l'albero di Natale, sotto l'albero di Natale, insieme ascoltarono i canti, e vi trovarono dei regali.

Il pacco più grande conteneva una casa per bambole, era un regalo che aveva chiesto Sofia, fu felice. Il secondo regalo, un trenino di legno, era il regalo che aveva chiesto Nicolò. Il terzo regalo lo aprì Vito, vi trovò una medaglia grande. Una medaglia per un libro, una raccolta di audio racconti.

Ne fu felice e la mise al collo. Anche Nicolò e Sofia tirarono fuori le loro medagliette dello stesso premio. Sofia aveva raccontato una favola, Nicolò la stava scrivendo, quando sarà grande la pubblicherà anche lui.

Vito dalla felicità di passare il Natale insieme ai suoi amici, iniziò a cantare Bianco Natale.

## **VITO, NICOLINO E SOFIA, I TRE PASTORELLI**



Quella mattina Sofia, Vito e Nicolino erano in campagna dallo zio di Vito, Nicola che gli aveva chiesto di stare attenti alle sue pecorelle che brucavano l'erbetta.

I ragazzini stavano attenti, però iniziarono a giocare, a raccogliere fiori, rincorrere farfalle, salire sugli alberi, pensando che le pecorelle sarebbero rimaste sempre lì a brucare l'erbetta. Arrivata l'ora riportarono le pecorelle dallo zio Nicola, ma contando le pecorelle ne mancavano tre, mamma pecorella e i suoi due agnellini.

Zio Nicola disse ai bambini: "Come avete fatto a perdere le pecorelle! Ora come faccio, gli agnellini moriranno, li mangeranno i lupi, e mamma pecora morirà di dolore". Allora i bambini dissero: "Zio Nicola non ti preoccupare, adesso andiamo a cercarle noi". Così i bambini andarono a trovare le pecorelle, mamma pecora e i suoi due agnellini.

Cammina, cammina e cammina, ad un certo punto sentirono una voce che diceva: "Abelardo, Abelardo... Beatrice, Beatrice". I bambini si spaventarono un po', non sapevano se fosse un belare o erano dei nomi. Ad un certo punto videro mamma pecorella che aveva ritrovato i suoi due agnellini, lei sorrise ai tre bambini e disse loro: "non abbiate paura, noi pecorelle parliamo, ma solo voi bambini, anime candide e buone, potete ascoltarci. Ma mi raccomando, non ditelo mai a nessun adulto". I bambini mantennero la parola, non lo raccontarono mai a nessuno.

**VITO, NICOLINO, IL  
MAGHETTO, SOFLA RAGGIO  
DI SOLE ED IL GRILLO CRÒ -  
CRÒ**



Vito stava giocando con Nicolino, che vestito da maghetto, giocava a fare le magie con la sua padellina magica. Ad un certo punto fece una magia, buttò la padellina per terra e disse: "Primo accompari!". Arrivò la sorellina Sofia raggio di sole e disse: "Nicolino, il tuo amico non è scomparso, sono scomparsa io". Nonna Lina, poco distante, disse alla nipotina: "Sofia, non si dice scomparire, ma apparire!". Sofia si corresse: "Sì nonna, Nicolino il tuo amico Primo, non è apparuto". In quel momento, saltò in mezzo al gruppetto, un grillo, verde e grande, probabilmente era una cavalletta. Si spaventarono un po', e guardarono questo strano grillo enorme. Vitino, che faceva il saputello come al solito, disse: "Questo è un grillo crò-cròcrò". Nicolino rispose: "Ma come un grillo crò-crò, non ho mai sentito che esiste un grillo crò-crò". - "Sì", disse Vitino, "È un grillo più grosso". - "Ah!", fece Sofia, <<È un grillo chiattono, è un grillo cicciottello>>. I tre iniziarono a fare: "Crò-crò, crò-crò". La cavalletta, spaventata, volo via, lasciando i tre con un palmo di naso, convinti di aver incontrato un grillo crò-crò.

# NICOLINO DOMATORE DI TIGRI





Nicolino aveva invitato Vito a giocare insieme al circo, lui faceva il domatore di tigri, sapeva imitare benissimo la tigre. Natalino, quel gattino cieco, che nel gioco era la tigre, si divertiva con i bambini, si faceva coccolare, erano diventati suoi amichetti. Nicolino con una padellina, usata come una frusta, batteva a terra e diceva: "Natalino, alzati in piedi!", e Natalino rispondeva: "Miao!" capiva e iniziava a fare le fusa. Nicolino all'improvviso diede una padellata sul fondoschiena a Natalino, il quale si arrabbiò.

In quel momento arrivò Sofia, portando sul braccio un bel pappagallo grande, che gli aveva prestato il circo lì vicino, dove era andata a trovare le sue amiche. Un pappagallo parlante, quando Nicolino lo vide si spaventò perché da subito lo chiamava: "Nicolino!". Natalino per lo spavento si aggrappò a nonna Lina, e alla fine tutti risero. Nicolino grande e coraggioso, domatore di tigri, aveva paura di un pappagallino.

# VITO, NICOLINO E SOFIA, I TRE SPAZZACAMINI E GLI ANGELI DEL CIELO



Vito, Nicolino e Sofia erano al paesello di Vito, a casa di nonna Maria, la nonna Vito. Stavano lì, a giocare allo spazzacamino. Erano saliti sul tetto in sicurezza, vicino al camino e con le scope giocavano.

Il tempo passava, i tre bambini non si ritiravano, così nonna Maria incominciava a chiamarli: "Vito, Sofia, Nicolino che fate sul tetto? È ora di tornare!", Vito rispose: "Nonnina, stiamo cercando gli angeli nel cielo".

- "Come cercate gli angeli nel cielo?", la nonna.

Vito rispose: "Sì nonnina, quando il mio fratellino Gabriele è volato in cielo, mi hanno detto che sarebbe stato un angelo del cielo", anche Sofia disse: "Sì, anche io sto cercando la mia nonnina, nonna Luana, anche a me hanno detto che è volata in cielo e sarebbe stata un angelo del cielo. Adesso noi guardiamo il cielo cercando di vederli e di chiamarli, ma non ci riusciamo, forse non ci sentono".

Nonna Maria disse: "Scendete che adesso vi spiegherò. Vedete cari bambini, sono angeli del cielo, ma noi non li possiamo vedere, stanno lì nel cielo, loro ci guardano, sono sempre con noi. Quei puntini luminosi che stanno lì, in alto, li vedete? Vedi Vito, quella stellina che brilla? Quello è il tuo fratellino Gabriele. Sofia, anche tu vedi quella stellina accanto? Quella è a tua nonna. Dall'alto vi proteggeranno e sono sempre con voi!".

Vito un po' arrabbiato disse: "Perché l'hanno portato in cielo a Gabriele e alla nonna di Sofia?", allora la nonna gli spiegò: "Secondo voi il Signore quando va in un prato fiorito, quali i fiori che deve raccogliere? Quelli più brutti o quelli più belli per portarseli in cielo con sé? Ecco quegli angeli erano tanto belli che il Signore li ha voluti con sé. Perché oltre ad essere i più belli erano i più bravi. Da lì ci proteggeranno sempre cari bambini".

I bambini rimasti un po' perplessi, ringraziarono, fecero una preghiera, scesero e andarono a dormire.

# SOFIA E NICOLINO RACCONTANO GIOCOLANDIA A VITO



Sofia e Nicolino sono tornati da Giocolandia, un posto meraviglioso, un grandissimo Luna Park, dove ci sono castelli fatati, giochi e giostre. Vito non era potuto andare con loro, era malato, aveva la tosse, ora che loro sono ritornati hanno raccontato cosa hanno visto. Un grandissimo Luna Park, un castello meraviglioso, dove la sera proiettano tutte le favole, dove c'erano delle giostre bellissime, su cui era andato anche Nicolino e non aveva avuto

paura, dei voli e dei salti. È un bellissimo posto. Vitino gli ha detto: «Perché non avete portato anche me?». Ma lui era malato, cosa dovevano fare se era malato, non potevano fare niente, doveva stare lì, a curarsi in albergo. Vitino diceva: «Ma perché non mi avete portato?». Nicolino rispose: «Non ho portato nemmeno nonna Lina». Nicolino aveva invece portato la sua fidanzatina, con lei era andato nella tartarughina sottomarina, sotto l'acqua a vedere i pesci, mano nella mano come due innamoratini di tre anni, tanta dolcezza. Vitino sentiva le storie e diceva: «Però la prossima volta fate venire anche me appena guarisco».

# LE CARAMELLE ZUCCHEROSE DI NONNA MARIA



Vito era malato e per questo non era potuto andare con Sofia e Nicolino a Giochilandia.

Lui voleva guarire, aveva la tosse, tossiva, allora Sofia decise di fare il medico e Nicolino fece l'infermiere, così da curare Vitino.

Ebbero un consulto, Sofia misurò la febbre a Vitino e disse: "Infermiere Nicolino bisogna dare a Vitino la medicina!"

Nicolino le chiese: "Ma che cosa gli diamo?" e Sofia rispose: "Vai da nonna Maria, la nonna di Vito, e chiedile la medicina per la tosse".

Nicolino andò da nonna Maria e disse "Nonna Maria, Vitino ha la tosse, mi serve la medicina". Nonna Maria gliela preparò e gli disse: "Aspetta che ora ti preparo le pillole".

Nonna Maria prese lo zucchero, lo bagnò e ci fece delle pallottoline, delle pilloline, le asciugò, ne fece un sacchetto e le diede a Nicolino.

Nicolino contento le portò al medico Sofia, e le disse: "Ecco le medicine per Vitino" e Sofia rispose: "Bisogna dargli due pilloline". In realtà erano caramelle zuccherose. Vitino ne assaggiò una e vide che era dolce, ne assaggiò un'altra e anche quella era dolce e allora ne volle ancora altre pillole zuccherose.

Quando Sofia e Nicolino sentirono che erano buone ne assaggiarono anche loro. Quant'erano buone quelle caramelle zuccherose!

Ma ben presto le caramelle finirono e allora tornarono dalla nonna Maria e le chiesero di fare tante altre caramelle perché erano buonissime.

# SOFLA, VITO E NICOLINO, L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA



Era arrivato l'ultimo giorno di scuola, la maestra durante l'anno ha insegnato a questi tre bambini tutte le cose della natura, le cose della scienza, ma soprattutto gli ha insegnato che tutti i bambini del mondo sono uguali, che non esistono differenze di colore di pelle, di religione, non esistono disabili, i bambini sono tutti abili. I bambini hanno subito appreso, perché i bambini sono anime innocenti, imparano quello che si insegna, ed ora festeggeranno la fine dell'anno. Vito ha portato le caramelle zuccherose di nonna Lina, Sofia e Nicolino hanno portato le sfogliatelle di nonna Lina. Insieme a tutti i bambini del mondo festeggiano la fine dell'anno, ora iniziano le ferie, si va al mare.



# LA PRINCIPESSINA BAMBINA

C'era una volta una bambina molto piccola, come un raggio di sole, già d'appena nata era proprio una principessina per tutti ma soprattutto per la nonna. Sapeva ballare, cantare e giocare anche a pallone, era brava, sapeva anche recitare e disegnare. Sapeva fare molte cose, anche se piccola. Non sapeva però ancora leggere, ma stava imparando perché nonna Lina glielo insegnava, anche se non vedente è ancora più difficile, però con lo scanner del computer gli leggeva le storie di un libro: "Sofia Raggio di Sole ed altri racconti e favole". Sofia aveva anche un fratello Nicolò, molto attivo e la sorellina per questo gli voleva molto bene. La principessina aveva molti amici anche se lei non dava molta confidenza. Sofia è una bambina molto attiva, gli è stato dedicato anche un libro: "Sofia Raggio di Sole". Sofia crescerà, imparerà tante cose, studierà, deve far la brava. Non deve litigare con Nicolò, diventerà una grande regista e scrittrice anche lei, farà dei film, e allora la principessa diventerà Regina. "Sofia, Sofia Raggio di Sole sarai Regina se Dio vuole e se tu lo vorrai". Ciao Sofia